

Onorato contro il Registro Internazionale: «In Italia solo gli armatori non pagano tasse»

Genova - Il patron di Moby e Tirrenia attacca tutti, ma non il ministro dei Trasporti: «Solo Toninelli può cambiare le cose».

LUGLIO 31, 2019
CONDIVIDI



Genova - «Il Direttore Generale del Ministero dei Trasporti, Mauro Coletta, ha convocato le associazioni degli armatori, Confitarma ed Assarmatori, per discutere del Registro Internazionale ma, usciamo dal tecnicismo: che cosa è il Registro Internazionale?». Vincenzo Onorato torna ad attaccare il Registro Internazionale con un lungo comunicato in cui prende le distanze anche dal presidente di Assarmatori, Stefano Messina che [in un'intervista al The MediTelegraph aveva difeso il Registro](#). Così l'armatore di Tirrenia e Moby, che è iscritto all'associazione di cui Messina è presidente, scrive per attaccare quelle norme nate con l'intenzione di difendere la bandiera italiana. Per Onorato non è così: «Con una vecchia legge, la n. 30 del 1998, veniva concessa agli armatori italiani la quasi totale defiscalizzazione dei profitti.

Domanda: chi in Italia non paga le tasse? Solo gli armatori! Ma non basta. Noi armatori abbiamo anche ottenuto lo sgravio dei contributi per i marittimi. Tutta questa generosità da parte dello Stato pretendeva un impegno da parte di noi armatori ad imbarcare allora marittimi italiani, oggi comunitari. Gli armatori italiani si sono presi la defiscalizzazione e gli altri privilegi, mica scemi, ed hanno cominciato ad imbarcare marittimi extracomunitari a stipendi da fame. La maggior parte degli extracomunitari imbarcati su navi italiane, e vi ricordo che una nave di bandiera italiana è un pezzo dello Stato Italiano ovunque essa si trovi nel mondo, non percepiscono realmente più di una manciata di dollari al mese». Onorato attacca anche i sindacati che «non protestano perché con un accordo del 2003 percepiscono per ogni marittimo extracomunitario imbarcato su nave italiana 190 euro».

«Il risultato qual è? 50.000 marittimi italiani disoccupati, a casa a fare la fame, e gli extracomunitari sulle nostre navi a fare la fame direttamente a bordo.

Chiamiamo le cose per come sono. Lo Stato italiano si è fatto complice degli armatori per lo sfruttamento degli extracomunitari. Il dirigente Coletta ha convocato una riunione con le associazioni degli armatori per la revisione dell'istituto. Il Coletta è figlio dell'ancien regime e per questo non mi rivolgo a lui ma al Ministro Toninelli che ha dimostrato grande sensibilità e determinazione per il cambiamento: gli armatori italiani pretendono privilegi che nessuna industria italiana riceve, perfetto! Ma che sulle navi italiane vengano imbarcati marittimi italiani-comunitari o anche marittimi extracomunitari ma allo stesso contratto degli italiani, altrimenti fine dei privilegi. Non siamo razzisti e guai a chi sfrutta la povertà della gente».

[Onorato ad inizio anno aveva ingaggiato una lotta proprio con il ministro e i 5Stelle](#), ma ora ha deciso di chiamarlo a supporto della battaglia intrapresa contro il Registro.